

<b>DOMENICA 28 FEBBRAIO</b>	<b>II DOMENICA DOMENICA DI QUARESIMA</b>	09.30: Antonietta ed Emanuela Foddis 18.00: Pro Populo
<b>LUNEDÌ 01 MARZO</b>	<b>FERIA</b>	17.15: Santo Rosario a San Giuseppe 18.00: Leandro e Paolina
<b>MARTEDÌ 02 MARZO</b>	<b>FERIA</b>	17.15: Santo Rosario a San Giuseppe 18.00: Santa Messa
<b>MERCOLEDÌ 03 MARZO</b>	<b>FERIA</b>	17.15: Santo Rosario a San Giuseppe 18.00: Marisa Boi—I ANN.
<b>GIOVEDÌ 04 MARZO</b>	<b>FERIA</b>	17.15: Santo Rosario a San Giuseppe 18.00: Nina Saba 18.30: Adorazione
<b>VENERDÌ 05 MARZO</b>	<b>FERIA</b>	17.15: Via Crucis 18.00: Antonio Pusceddu <b>TRIG-</b>
<b>SABATO 06 MARZO</b>	<b>FERIA</b>	17.15: Santo Rosario a San Giuseppe 18.00: Lola ed Ernesto Spano
<b>DOMENICA 07 MARZO</b>	<b>III DOMENICA DOMENICA DI QUARESIMA</b>	09.30: Santa Messa 17.15: Santo Rosario a San Giuseppe 18.00: Santa Messa



# L'Eco di San Giuseppe

Marzo 2021

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Anno IX

N. 430

[Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it](http://www.parrocchiasangiuseppetortoli.it)

## CONSERVARE LA LUCE PER QUANDO VIENE IL BUIO



**I**l monte della luce, collocato a metà del racconto di Marco, è lo spartiacque della ricerca su chi è Gesù. Come in un dittico, la prima parte del suo libretto racconta opere e giorni del Messia, la seconda parte, a partire da qui, disegna il volto altro del "Figlio di Dio": vangelo di Gesù, il Cristo, il figlio di Dio (Mc 1,1). Il racconto è tessuto ad arte con i fili dorati della lingua dell'Esodo, monte, nube, voce, Mosè, splendore, ascolto, cornice di rivelazioni. Nuovo invece è il grido entusiasta di Pietro: che bello qui! Esperienza di bellezza, da cui sgorga gioia senza interessi. Marco sta raccontando un momento di felicità di Gesù (G. Piccolo) che contagia i suoi. A noi che il fariseismo eterno ha reso diffidenti verso la gioia, viene proposto un Gesù che non ha paura della felicità. E i suoi discepoli con lui. Gesù è felice perché la luce è un sintomo, il sintomo che lui, il rabbi di Nazaret, sta camminando bene, verso il volto di Dio; e poi perché si sente amato dal Padre, sente le parole che ogni figlio vorrebbe sentirsi dire; ed è felice perché sta parlando dei suoi sogni con i più grandi sognatori della Bibbia, Mosè ed Elia, il liberatore e il profeta; perché ha vicino tre ragazzi che non capiscono granché, ma che comunque gli vogliono bene, e lo seguono da anni, dappertutto. Anche i tre apostoli guardano, si emozionano, sono storditi, sentono l'urto della felicità e della bellezza sul monte, qualcosa che toglie il fiato: che bello con te, rabbi! Vedono volti imbevuti di luce, occhi di sole, quello che anche noi notiamo in una persona felice: ti brillano gli occhi! Vorrebbero congelare quella esperienza, la più bella mai vissuta: facciamo tre capanne! Fermiamoci qui sul monte, è un momento perfetto, il massimo! C'è un Dio da godere, da esserne felici. Ma è un'illusione breve, la vita non la puoi fermare, la vita è infinita e l'infinito è nella vita, ordinaria, feriale, fragile e sempre incamminata. La felicità non la puoi conservare sotto una campana di vetro o rinchiudere dentro una capanna. Quando ti è data, miracolo intermittente, godila senza timori, è una carezza di Dio, uno scampolo di risurrezione, una tessera di vita realizzata. Godi e ringrazia. E quando la luce svanisce e se ne va, lasciala andare, senza rimpianti, scendi dal monte ma non dimenticarlo, conserva e custodisci la memoria della luce vissuta. Così sarà per i discepoli quando tutto si farà buio, quando il loro Maestro sarà preso, incatenato, deriso, spogliato, torturato, crocifisso. Come loro, anche per noi nei nostri inverni, sarà necessario cercare negli archivi dell'anima le tracce della luce, la memoria del sole per appoggiarvi il cuore e la fede. Dall'oblio discende la notte. Buona settimana!

Don Mariano e Don Evangelista



Prove canto, ogni martedì e venerdì ore 18.30. Tutti siamo invitati a partecipare.



**ANNO DI SAN GIUSEPPE**

MESE DI MARZO  
OGNI GIORNO

**ORE 17.15**  
SANTO ROSARIO  
A SAN GIUSEPPE

OGNI MERCOLEDÌ  
SANTA MESSA  
IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

### APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- Lunedì 01 marzo ore 19.00  
incontro catechisti
- Mercoledì 03 marzo ore 18.30  
gruppo liturgico
- Giovedì 04 marzo ore 18.30  
Adorazione
- Venerdì 05 marzo ore 17.15  
Via Crucis
- Sabato 06 marzo ore 16.00  
catechismo IV elementare

### Corso Fidanzati



Per informazioni e iscrizioni  
rivolgersi ai sacerdoti



### CATECHISMO

## “AMICO GESÙ”

**OGNI DOMENICA ALLE 09.30 CI INCONTRIAMO PER VIVERE INSIEME LA CELEBRAZIONE DELLA MESSA. SUBITO DOPO CONTINUA IL NOSTRO CAMMINO FORMATIVO CATECHISTICO... SIAMO TUTTI INVITATI GRANDI E PICCOLI ALLA SCOPERTA DEL NOSTRO AMICO GESÙ!!!!!!**

### LETTERA APOSTOLICA PATRIS CORDE

#### DEL SANTO PADRE FRANCESCO

In occasione del 150° anniversario della Dichiarazione di San Giuseppe quale patrono della Chiesa Universale.



Ma durante il viaggio di ritorno, «quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno – ed è la quarta volta che accade – si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nazaret» (Mt 2,22-23). L'evangelista Luca, da parte sua, riferisce che Giuseppe affrontò il lungo e disagiata viaggio da Nazaret a Betlemme, secondo la legge dell'imperatore Cesare Augusto relativa al censimento, per farsi registrare nella sua città di origine. E proprio in questa circostanza nacque Gesù (cfr 2,1-7), e fu iscritto all'anagrafe dell'Impero, come tutti gli altri bambini. San Luca, in particolare, si preoccupa di rilevare che i genitori di Gesù osservavano tutte le prescrizioni della Legge: i riti della circoncisione di Gesù, della purificazione di Maria dopo il parto, dell'offerta a Dio del primogenito (cfr 2,21-24). In ogni circostanza della sua vita, Giuseppe seppe pronunciare il suo “fiat”, come Maria nell'Annunciazione e Gesù nel Getsemani. Giuseppe, nel suo ruolo di capo famiglia, insegnò a Gesù ad essere sottomesso ai genitori (cfr Lc 2,51), secondo il comandamento di Dio (cfr Es 20,12). Nel nascondimento di Nazaret, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre. Tale volontà divenne suo cibo quotidiano (cfr Gv 4,34). Anche nel momento più difficile della sua vita, vissuto nel Getsemani, preferì fare la volontà del Padre e non la propria e si fece «obbediente fino alla morte [...] di croce» (Fil 2,8). Per questo, l'autore della Lettera agli Ebrei conclude che Gesù «imparò l'obbedienza da ciò che patì» (5,8). Da tutte queste vicende risulta che Giuseppe «è stato chiamato da Dio a servire direttamente la persona e la missione di Gesù mediante l'esercizio della sua paternità: proprio in tal modo egli coopera nella pienezza dei tempi al grande mistero della Redenzione ed è veramente ministro della salvezza».

#### 4. PADRE NELL'ACCOGLIENZA

Giuseppe accoglie Maria senza mettere condizioni preventive. Si fida delle parole dell'Angelo. «La nobiltà del suo cuore gli fa subordinare alla carità quanto ha imparato per legge; e oggi, in questo mondo nel quale la violenza psicologica, verbale e fisica sulla donna è evidente, Giuseppe si presenta come figura di uomo rispettoso, delicato che, pur non possedendo tutte le informazioni, si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria. E nel suo dubbio su come agire nel modo migliore, Dio lo ha aiutato a scegliere illuminando il suo giudizio».

(Continua)